

Il divario digitale allontana Nord e Sud “Pochi servizi online”

di Gianluca Di Feo

Negli enti pubblici la burocrazia resta prigioniera della carta Download lenti, uffici affidati a personale senza competenza “Serve una regia unica per lo sviluppo”

La questione meridionale sta diventando digitale. Il Sud si allontana dal Nord anche nella capacità di offrire servizi online ai cittadini, creando una nuova disegualianza destinata a pesare sempre più nell'arretratezza del Mezzogiorno. Ma tutta Italia rischia di perdere la grande occasione offerta dalla tecnologia per velocizzare la burocrazia, liberandola dalla carta. È l'allarme lanciato dalla Corte dei Conti, che con un monumentale dossier ha analizzato l'attuazione del Piano Triennale per l'Informatica negli enti territoriali, esaminando la situazione di 7.273 tra Regioni, Aree Metropolitane, Province e Comuni.

In pratica, è la radiografia del *digital divide* nazionale: come la Penisola si stia spaccando tra zone al passo con l'Europa e territori dove ai cittadini vengono negate le stesse possibilità telematiche. Una barriera - scrive la Corte - «economica e sociale». E quando si discute di banda larga e rete unica, valutando i progetti sul tavolo del governo in questi giorni, bisogna avere presente questo micidiale divario che separa Nord e Sud, ma anche grandi città e borghi, relegando una fetta crescente della popolazione ai margini della modernità.

La magistratura contabile ne ha preso atto sin dalla gestione del censimento: molte amministrazioni hanno chiesto aiuto perché non erano in grado di rispondere per via telematica e in alcuni casi hanno compilato manualmente il questionario. Ci sono municipi dove *cloud* e *open data* sono termini sconosciuti. Non sorprende. Ogni ente deve avere un «responsabile della transizione digitale» che guidi l'innovazione degli uffici. Ebbene, il 68 per cento di queste figure è totalmente privo di competenze informatiche: l'incarico viene gestito in maniera, appunto, burocratica senza nulla sapere di computer, web e connessioni.

Ovviamente, Regioni e metropoli hanno dirigenti più qualificati ma solo nel Nord Est i corsi d'aggiornamento per il personale sono veramente diffusi, mentre domina un disinteresse per la formazione specifica. Siamo poveri di “capitale umano” digitale. Le classifiche europee ci relegano al venticinquesimo posto su 28 nazioni. Il 22 per cento degli italiani ha competenze avanzate, contro la media Ue del 33; il 42 per cento ha normali conoscenze, contro il 58 europeo. Negli enti pubblici, inoltre, il blocco del turnover ha invecchiato personale e preparazione: non c'è posto per i “nativi digitali” under 30.

La base di ogni servizio online è la possibilità di identificare i cittadini. Il progetto Spid però è attivo in metà delle amministrazioni: ben l'80 per cento dei Comuni non lo ha applicato. Finora soltanto 7 milioni di persone si è registrato e ha un'identità digitale, pari all'11 per cento degli italiani: moduli di carta e code continuano a dominare la nostra vita. Un enorme corto circuito: non decolla la ri-

chiesta degli utenti e non migliorano i servizi. D'altronde l'indagine ha fatto emergere «una carenza di sensibilità» per l'assistenza ai cittadini poco abituati alla tastiera: i call center sono una rarità. Nei Comuni gli sportelli per le imprese infatti sono gli unici dove oltre il 68% delle pratiche viene smaltito online. I certificati anagrafici restano fermi al 22%, le carte di identità elettroniche al 16%, gli assegni familiari a meno del 9 per cento. Solo quattro Regioni permettono di ottenere su Internet l'esenzione del ticket e dieci la scelta del medico di base. Pure i pagamenti faticano ad andare in Rete. Entro il 2020 tutti dovevano avere adottato il sistema telematico PagoPa, ma risulta in funzione nel 68% degli enti: un dato da prendere con le molle, perché solamente un quinto ha realizzato almeno un'operazione andata a buon fine....

C'è anche un deficit di connessione, con download in affanno. Se le Regioni possono contare su più di 100 megabit per secondo, la capacità si riduce a un terzo nelle città metropolitane e precipita nei Comuni minori, che non superano i 30. Un'altra nota dolente sono i *cloud*, che rappresentano un'opportunità per le amministrazioni sempre a corto di fondi: dovrebbero permettere di risparmiare



globalmente 840 milioni, rimuovendo i vecchi server e pagando solo quello che si utilizza. Sono stati introdotti da metà degli enti, quota che sale al 90% nelle Regioni, ma in maniera incompleta.

Alla fine, i magistrati hanno dato le pagelle. Qualunque parametro e qualunque voce si prenda in considerazione, il risultato non cambia: il Nord - e in particolare il Nord-Est - sono in linea con l'Europa; il Sud e le isole vanno sempre più offline. Eppure non mancano i soldi. Tra fondi nazionali e comunitari, per l'informatica ci sono 5,8 miliardi l'anno, anche se la somma - sottolinea il rapporto - «viene spesso utilizzata in misura limitata e non sempre nel modo più razionale». Il difetto è nella testa. Per la seconda volta in pochi mesi, la Corte dei Conti torna a ribadire l'urgenza di una regia centrale che metta ordine tra troppi enti e troppe figure istituzionali. Perché «i risultati delle azioni di coordinamento appaiono limitati, in termini di frammentazione degli interventi, duplicazioni, insufficiente interoperabilità ed integrazione dei servizi sviluppati». Ma se non facciamo rete, non potremo mai sfruttare la Rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti che consentono l'accesso online mediante piattaforme abilitanti

Regioni/Province autonome	22
Province e città metropolitane	98
Comuni	7.153

La digitalizzazione nell'economia e nella società (Dati 2020)

